

## CENTRODESTRA IN FIBRILLAZIONE

NAPOLITANO INVOCA UNO SFORZO COMUNE PER ABBATTERE «L'ABNORME DEBITO PUBBLICO»

# Manifesto Marcegaglia: così salviamo l'Italia

## Premier nel mirino: serve discontinuità. La Cgil: pronti a collaborare

VITTORIO DE BENEDETTIS  
ALBERTO QUARATI

**ROMA.** Emma Marcegaglia non molla la presa su Berlusconi. Gli lancia un ultimatum, la Confindustria, che presiede, è ormai pronta a «scindere le sue responsabilità da quelle del governo». Il premier non gradirà molto l'ennesima stiletta della leader degli industriali: «Basta manutenzione, vogliamo un cambiamento vero». Ancora: «Vogliamo una vera discontinuità e la vogliamo velocemente». Una pagella disastrosa sull'operato dell'esecutivo. «Basta con le piccole cose», «basta vivacchiare». Marcegaglia tuttavia tende la mano, non tanto al Cavaliere, ma all'«Italia», «per salvare l'Italia»: nasce così il «manifesto per le imprese», che contiene le idee per far ripartire la crescita e che sarà presentato al governo. Se il governo vorrà confrontarsi con le parti so-

li, che ha paragonato l'affondo di «Confindustria è come l'orchestra che continua a suonare sul Titanic che sta andando contro l'iceberg. Qualcuno anche allora si salvò e noi abbiamo tutte le intenzioni di farlo». Ignazio La Russa si insospettisce: «Marcegaglia dice le stesse cose della Cgil»: Gli risponde Lorenzo

**MONTI**  
L'ex commissario europeo: «Servirebbe un'alleanza tra responsabili di destra e sinistra»



I coordinatori del Pdl Ignazio La Russa e Denis Verdini

Cesa, segretario Udc: «La Presidente di Confindustria vede quello che tutti vedono: un governo che da tre anni tira a campare».

Del «manifesto» confindustriale, si diceva, ha parlato Monti in occasione dell'incontro a Genova «L'azienda familiare italiana nel Nuovo Mondo», organizzato dall'Aidaf, l'associazione delle imprese familiari. «Sono proposte interessanti, ma impegnative - ha detto l'ex commissario europeo -. Servirebbe una coalizione *bipartisan*, fatta dai più responsabili di destra e sinistra, che ovviamente non corrispondono a coloro che oggi amano fare hedging da una sponda politica all'altra». Monti non ha voluto commentare le indiscrezioni che lo vedono alla guida di un possibile governo tecnico.

far ripartire la crescita e che sarà presentato al governo. Se il governo vorrà confrontarsi con le parti sociali.

Una tale rivolta richiama l'attenzione della Cgil e della segretaria generale Susanna Camusso che definisce «non peregrina l'idea un fronte comune tra sindacati e Confindustria». D'altronde la «discontinuità» era già stata chiesta dalla Cgil a luglio con tanto di sciopero generale attuato il 6 settembre: «le manovre si susseguono ma non sono utili». Camusso però avverte: noi ci stiamo, ma la ricetta di Confindustria, agire sulle pensioni, non va bene. Bisognerà trovarne un'altra. Di sicuro un'apertura che piacerà al Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, che ancora una volta, ieri, ha chiesto «che ognuno faccia la sua parte». Con un obiettivo «ineludibile»: «abbattere il debito pubblico, crescere di più, crescere uniti». E in questa atmosfera di «diamoci da fare insieme» non passa inosservato Mario Monti, ex commissario europeo, un economista che viene sovente individuato come l'uomo adatto per un governo tecnico «di larghe intese». E Monti ieri a Genova non si è tirato indietro nell'auspicare «una condivisione delle parti migliori, di destra e di sinistra». La chiama «iniziativa di responsabili», non certo riferendosi agli Scilipoti che hanno fatto da stampella al traballante governo Berlusconi.

**Il manifesto Marcegaglia.** Confindustria punta su poche riforme, ma pesanti. La prima consiste nella riduzione della spesa pubblica «non più solo con tagli lineari»: l'obiettivo grosso sono le pensioni. «Con i soldi risparmiati si dovrebbe abbassare il cuneo fiscale (la differenza tra quanto paga il datore di lavoro e quanto incassa il lavoratore, la differenza va al fisco e agli enti di previdenza) a partire dai giovani». a Presidente di Confindustria invoca la riduzione delle «tasse per chi tiene in piedi il Paese, i lavoratori e le imprese». Se il governo accettasse questa impostazione, gli industriali «pur di aver meno tasse», sarebbero «pronti anche a una piccola patrimoniale». Punto secondo: «vendere il patrimonio anche per abbassare il deficit e abbassare l'ingerenza del pubblico che è ancora troppo forte». Quindi le liberalizzazioni, «perché nell'ultima manovra non c'è niente». Infine, la leadership, «carente anche a livello europeo».

La maggioranza ha reagito con il ministro leghista Roberto Caldero-